Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 7 marzo 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

Legacoop sui fondi al welfare: fiducia nel lavoro dei magistrati

Il caso

Le indagini sui consorzi sociali Gargiulo (Gesco): gestione e contratti nel rispetto della legge

Politiche sociali, un affare da 130 milioni di euro l'anno che eroga il Comune. Se ne occupano la Gesco e Icaro due consorzi che raggruppano circa 150 cooperative e che gestiscono il mercato del welfare cittadino. Impiegano 9000 operatori in due. E due sono le inchieste che pendono su questo mercato. Una della Procura di Napoli e l'altra di Santa Maria Capua Vetere. I magistrati del pool mani pulite stanno indagando su irregolarità emerse dopo perquisizioni effettuate negli uffici comunali che materialmente stanziano i fondi alle coop. Fatture false o pagate due volte, è il caso delle case famiglia, commissione di controllo sui conti terza azzerata e controllo della spesa affidata al direttore dell'ufficio che è lo stesso che eroga i soldi ovvero controllore e controllato nella stessa persona. Spese per 500 euro di banane in tre giorni e di 10mila euro di pesce nello stesso periodo. Lavoratori assunti come soci cooperatori senza che ne sapessero nulla; almeno una quindicina di diplomi Osa, gli attestati per operare nel campo del sociale, falsi. Su tutto questo le due Procure stanno cercando di fare luce. Inchieste che partono da lontano e che si vanno arricchendo ogni giorno di nuovi atti e sviluppi. «In merito alla vicenda il consorzio Gesco - racconta l'amministratore delegato Antonio Gargiulo - tiene a chiarire che non ha guidato manifestazioni di piazza ma solo preso parte a quelle organizzate dal comitato "Il welfare non è un lusso, che riunisce circa 200 cooperative sociali e associazioni"».

Quanto ai numeri, Gesco «conta all'incirca 2000 operatori sociali, di cui poco più di 400 sono impegnati in servizi socio-assistenziali per il Comune di Napoli, regolarmente assunti con contratto di lavoro e pagati mensilmente, nonostante i ritardi da parte della pubblica amministrazione». Sui fondi e la spesa del Comune, Gesco, attraverso l'amministratore delegato Antonio Gargiulo, afferma: «Ogni servizio ha un suo foglio firma controllato direttamente da referenti dell'ente pubblico. Il consorzio non è a conoscenza di alcuna inchiesta a suo carico. Non risulta - dice Gargiulo - neanche che alcun vertice di Gesco, né passato né presente, sia coinvolto in inchieste. Si precisa che se Icaro riunisce 110 cooperative, Gesco ne riunisce 36 e il totale è di 146». Giova ricordare che il riferimento è a Sergio D'Angelo che fino a 8 mesi fa era presidente di Gesco e oggi è assessore alle Politoche sociali. Quanto alle indagini condotte dai Ida Frongillo, Graziella Arlomede e Ivana Sassi scende in campo la Legaccop Campania che ragguppa circa 40 cooperative ed è consorziata con Gesco. A scrivere è Anna Ceprano: «Legacoop Campania - si legge nel comunicato - esprime fiducia nel lavoro della Magistratura che sta conducendo le indagini, perché fermamente convinta che un clima di trasparenza e legalità, sia nella gestione degli uffici pubblici che nella gestione dei rapporti di lavoro nelle imprese, a partire da quelle cooperative, sia condizione necessaria per la crescita civile ed economica della città di Napoli, e in generale di qualsiasi comunità». La parola ancora a Gesco: «Quanto alle forniture in termini di appalti, così come previsto dalla legge il sistema socio-assistenziale in Italia è realizzato dalle pubbliche amministrazioni attraverso cooperative sociali e associazioni del terzo settore che non sono fornitori di manodopera ma co-gestori di servizi. Così è anche nel caso della collaborazione tra il Comune di Napoli e Gesco».

lu.ro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli Vigili negli uffici dell'assessorato alle Politiche sociali

la Repubblica NAPOLI

gesco

La festa della donna

Oltre 50 iniziative del Comune. Si muovono anche Regione, Provincia e sindacati

L'otto marzo dura un mese

UN MESE dedicato alle donne. Comincia oggi Marzo-donna. Oltre 50 le iniziative sponsorizzate dal Comune tra cui un roseto in piazza del Municipio e un incontro sull'autodifesa femminile (che si terrà oggi), destinato alle giovani alunne delle scuole superiori delle dieci Municipalità ("Donne al sicuro"). E il 20 marzo sarà consegnata la prima "Casa delle donne" a Napoli. Sarà ospitata nell'ex asilo Filangieri. Iniziative anche della Regione, della Provincia e dei sindacati. La Confcommercio chiede alla Finanza e alla polizia municipale di vigilare contro i fiorai abusivi.

CRISTINA ZAGARIA

A PAGINA VII

Il sindaco de Magistris annuncia le iniziative del Comune: un roseto in piazza Municipio e corsi di autodifesa femminile

La Casa delle donne nell'ex asilo Filangieri

L'associazione dei fioristi: "Chiediamo più controlli contro chi vende abusivamente"

CRISTINA ZAGARIA

UNA casa per le donne, un roseto, corsi di autodifesa, dibattiti, incontri. Marzo sarà tutto questo. Marzo sarà il mese dedicato alla donna.

Sarà consegnata il 20 marzo la prima "Casa delle donne" a Napoli e sarà ospitata nell'ex asilo Filangieri. «L'obiettivo - spiega il sindaco, Luigi de Magistris - è quello di rispettare una promessa fatta lo scorso anno. L'8 marzo 2011 alcune donne mi chiesero di prevedere uno spazio per le loro iniziative e a favore dei diritti delle donne. Una situazione provvisoria, ma che ci auguriamo diventi definitiva». La Casa delle donne dovrà convivere con le strutture organizzative del Forum delle Culture 2013 che già operano nella stessa sede.

Oltre 50 le iniziative sponsorizzate dal Comune per "Marzodonnaduemiladodici, le donne... per la rinascita di Napoli", tra cui un roseto in piazza del Municipio e un incontro sull'autodifesa femminile (che si terrà oggi), destinato alle giovani alunne delle scuole superiori delle dieci Municipalità ("Donne al sicuro"). «Il programma che presentiamo è realizzato con la collaborazione delle donne di tutte le età e condizioni sociali, dalle giovanissime alle anziane, - spiega l'assessore alle Pari opportunità, Pina Tommaselli - rappresentando una risposta forte, partecipata, corale, che testimonia il "peso" delle donne nei destini della città».

Oggi alle 9.30, presso la sala consiliare del complesso monumentale di Santa Maria La Nova, si terrà "Non solo 8 marzo", incontro tra donne in politica, nelle istituzioni e nel lavoro, organizzato dalla Regione, dalla Provincia e dai sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Tra le iniziative del consiglio regionale (che saranno presentate domani) anche una proposta di legge in via di approvazione e due pubblicazioni ("Agenda Mia", vademecum rivolto in particolare alle donne lavoratrici, e, "L'8 Marzo, un'occasione da non perdere", che racconta l'impegno e le attività delle consigliere campane nel corso della legislatura).

Intanto Pietro Russo, presidente Confcommercio Napoli, e Luigi Rainone, numero uno dell'associazione Fioristi, lanciano un appello: «Chiediamo alla Guardia di Finanza, a tutti i sindaci e ai comandi dei vigili urbani dei 93 Comuni della provincia di Napoli, un intervento straordinario in occasione della Festa della donna, affinché aumentino i controlli nei confronti degli abusivi che illecitamente vendono fiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIMOSE
Un fascio di mimose, fiore simbolico per festeggiare la donna

la Repubblica NAPOLI

L'iniziativa

Donne e scienza tre giorni di eventi

A Città della Scienza un programma di eventi sul tema scienza e donna

Rita Levi Montalcini stravolse l'idea che il sistema nervoso fosse un apparecchio statico, rigidamente programmato dai geni; Marie Curie studiò appassionatamente la radioattività, che le donò più di un Nobel e le tolse anche la vita; Margherita Hack, grazie al suo contributo all'astrofisica, ebbe intitolato a suo nome un asteroide. Eppure quando si parla del connubio scienza e donna, la questione si fa spinosa. Per sfatare stereotipi e pregiudizi nasce "3 days events on gender": tre giorni di incontri a Città della Scienza, a partire da oggi, per discutere e confrontarsi con ricercatori, scienziate, esperti e divulgatori sulla realtà delle donne nel mondo scientifico e fare il punto della situazione italiana. L'iniziativa è inoltre inserita nelle attività del progetto Twist "Towards Women In Science & Technology", in atto anche in altri paesi europei. Si comincia dunque alle 10 con "Open Space Technology", workshop sulle differenze di genere negli studi scientifici e sulle opportunità di carriera delle donne nella scienza. Tutti i partecipanti potranno intervenire al dibattito e proporre idee da sperimentare innanzitutto nelle scuole. L'intero progetto, infatti, strizza l'occhio all'universo dell'istruzione, affinché si ponga un argine alla convinzione che le ragazze sono più adatte alle materie linguistiche e letterarie e i maschi a quelle scientifiche e tecnologiche. Domani invece, dalle 10 alle 13, sarà possibile incontrare diverse scienziate che guideranno i visitatori all'interno di varie aree tematiche in mostra nello Science Center: così Angela Tino, ricercatrice dell'Istituto di Cibernetica "E. Caianiello Cnr", parlerà di nanotecnologie; Rossella Annunziata della stazione Zoologica Anton Dohrn e Mariateresa Paciolla dell'Institute Genetics and Biophysics "Adriano Buzzati-Traverso" illustreranno l'universo della genetica; mentre Rossella Nave, Giuliana Alessio, Rosa Nappi e Germania Gaudiosi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, sezione di Napoli, spiegheranno il mondo sotterraneo del pianeta. L'ingresso inoltre è gratuito per le donne maggiori di 18 anni. L'ultimo giorno, dalle 10 alle 12, sarà dedicato ad una tavola rotonda intorno ai temi di pari opportunità in campo scientifico. Scienziate, psicologhe e sociologhe che hanno partecipato al Twist, come Alessandra Allegrini, Marialuisa Lavitrano, Annamaria Colao, Matilde Valeria Ursini, Daniela Montesarchio, Giorgia Margherita, si racconteranno al pubblico, spiegando le passioni che hanno ispirato le loro scelte negli studi e nel lavoro, e ponendo l'accento sullo stato attuale della ricerca.

(giuliana calomino)

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Festa della donna Il ricordo della Buonocore e della Sorrentino, vittime della violenza

Otto marzo, una rosa per Teresa e Matilde

Monumento floreale in piazza poi via a una serie di iniziative programmate dal Comune

Enrica Procaccini

Una rosa per Teresa Buonocore. Un'altra per Matilde Sorrentino. Per ricordare la lunga lista di donne trattate, stuprate, o addirittura uccise, come nel caso delle due madri-coraggio del napoletano, l'otto marzo l'amministrazione comunale inaugurerà un monumento floreale nei giardini di piazza Municipio. E' questo solo uno dei tanti appuntamenti proposti da Palazzo San Giacomo in occasione della Festa della donna.

Una festa extra-large che, a partire da oggi, andrà avanti per due settimane con dibattiti, rappresentazioni teatrali e mostre per discutere della questione femminile nei campi del lavoro, della solidarietà, della violenza di genere e della comunicazione distorta dell'immagine della donna. Il calendario di iniziative, realizzato con la collaborazione di cinquanta associazioni napoletane, è stato presentato ieri mattina dal sindaco Luigi de Magistris, insieme con i suoi quattro assessori donna, Giuseppina Tommasielli, Anna Donati, Antonella Di Nocera e Annamaria Palmieri. «Le donne napoletane – dice de Magistris - sono storicamente protagoniste della vita della città e dei suoi successi, basti pensare alle pagine scritte da Curzio Malaparte sulle Quattro giornate di Napoli. Nel mio piccolo posso sottolineare che il successo elettorale è stato realizzato grazie al forte apporto femminile», aggiunge il sindaco, incrociando gli sguardi delle donne del movimento «Se non ora quando».

Le manifestazioni inizieranno oggi, presso la Sala Gemito, con il corso di anti aggressione destinato alle studentesse degli istituti superiori. Domani, la presentazione dei progetti del Fondo sociale europeo per l'occupazione femminile. E anche la premiazione delle atlete napoletane presso l'Università Parthenope. Ingresso libero, ancora, al Science Centre di Città della scienza per tutte le donne con più di 18 anni e la presentazione di un concorso per gli studenti delle medie e delle superiori per rivisitare l'immagine della donna nel linguaggio della pubblicità.

«L'11 marzo nella Galleria Principe di Napoli – sottolinea l'assessore alle Pari Opportunità, Tommasielli - promuoveremo un incontro con le donne delle diverse comunità immigrate». Occhio anche alla salute delle donne, con il camper dell'Associazione Alts per la prevenzione al tumore al seno che intensificherà la sua presenza nelle strade napoletane.

Obiettivo ormai prossimo, anche l'apertura della Casa delle donne presso l'ex Asilo Filangieri, più volte sollecitata dal vicepresidente del consiglio comunale Elena Coccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricorrenza Una festa extra-large: due settimane di dibattiti e mostre sulla questione femminile

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Festa della donna Domani iniziative al femminile. Incontri con Pamela Villoresi e Dolcenera

Otto marzo musei e siti gratis

Un invito al museo, musica, incontri e manifestazioni. Anche quest'anno la Campania si prepara a festeggiare l'8 marzo con una pluralità di eventi che collegano i diversi luoghi delle città, dai capoluoghi all'hinterland e le loro tante anime. Si parte dalle iniziative patrocinate dal Ministero per i Beni e le attività culturali.

Nella giornata di domani sarà consentito a tutte le donne, infatti, l'ingresso gratuito all'interno di musei, ville, monumenti, aree archeologiche, archivi e biblioteche statali. Ormai una consuetudine, la proposta nasce con l'intento di sensibilizzare il pubblico nei confronti delle opere che, da sempre, hanno messo in risalto la figura femminile, in qualità di musa ispiratrice, soprattutto valorizzando le donne che hanno dato e continuano a dare il loro prezioso contributo all'arte.

Alle 11, alla Certosa di San Martino, il percorso «La città delle regine». Sempre allo stesso orario, al museo della ceramica Duca di Martina, la mostra «Lucia Migliaccio fra grazia e potere». Giornata ricca di eventi anche al museo di Capodimonte. Dalle 11.30, l'itinerario «Le donne e l'arte al museo di Capodimonte»; a seguire, nel pomeriggio, la performance artistico-letteraria «La signora col tacco si racconta» con la scrittrice Lucia Marchitto, Giovanna Buonanno, studiosa di drammaturgia e l'attrice Adele Pandolfi.

«L'8 marzo ci ricorda quanto le donne siano speciali. E noi rendiamo loro omaggio» recita lo slogan della campagna di sensibilizzazione cui anche Pierreci Codess, la società concessionaria di servizi di accoglienza, in accordo con la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei e la Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici Storici Artistici ed Etnoantropologici di Napoli, si inseriscono con un calendario dedicato alla festività. Al Palazzo Reale di Napoli, domani, a partire dalle 12.30, l'itinerario «Regine, aristocratiche e popolane: le donne che contano». Dalle personificazioni femminili delle province dell'ex regno borbonico nella sala del trono alla splendida Venere di Luca Giordano, la visita costituirà un'occasione unica per ripercorrere luoghi reali e immaginari dell'universo storico femminile del palazzo. «Donne al Museo. Tra mito e realtà», il percorso del Museo archeologico partenopeo. La visita, dalle 17, ripercorrerà attraverso la lettura di testi classici, le vicende storiche e i racconti mitici che, in chiave allegorica, raccontano i sentimenti, i travagli, i privilegi e le sventure delle donne. In contemporanea, a Castel Sant'Elmo, la performance di Tommaso Binga «Sogno un mondo che è maschile trasformarsi al femminile».

Nell'ambito degli eventi di «MarzoDonna2012», sempre domani, per non dimenticare le innumerevoli donne maltrattate, stuprate, persino uccise, di cui si è persa memoria nel fiume eterno della storia, l'assessore Giuseppina Tommasielli, alle 9.30, nei giardini di piazza Municipio, prospicienti Palazzo San Giacomo, inaugurerà un'aiuola di rose «Donne d'Italia 150 anni», varietà floreale creata dall'ibridatore Antonio Marchese. Un monumento vivo per ricordare una grande ferita dell'umanità. Sul tema dell'immagine femminile, poi, parola alla fotografia. Il concorso fotografico «Loro di Napoli», in collaborazione con l'associazione GiuBox, rivolto a giovani fotografi che propongano un'immagine veritiera ed emblematica della donna, concluderà, in serata, la mostra in San Severo al Pendino con la premiazione delle foto più significative. Inoltre, nel cuore del centro storico di Salerno, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, nel Museo Virtuale della Scuola Medica, verrà proiettato il dvd «Donne, Madonne, Sante e Medichesse», a cura di Giustina Laurenzi. A villa Savonarola di Portici, alle 18, per il ciclo «Love - Inno alla Donna», mostra a cura di Antonio Palombo e Valerio Iermano, presentazione del libro «Quella sporca dozzina» di Tonino Scala ed Emilio Vittozzi. A Capua, nella sala consiliare del comune, alle 17.30, il convegno «La donna nell'arte e nel vivere sociale».

Incontri con donne «speciali»?. Due su tutti, entrambi targati Feltrinelli. Nello store di Chiaia, in occasione dello spettacolo «Memorie di una schiava», in scena al Ridotto del Mercadante, alle 17.30 Natascia Festa presenterà la primattrice Pamela Villoresi. Nello spazio Express della Stazione Centrale di Napoli, invece, dalle 18, protagonista è la cantante Dolcenera, che proporrà dal vivo la riedizione del suo ultimo album «Evoluzione della specie».

Mariella Accardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'La giornata delle mimose'

Donne in festa, ma non troppo

Sarà perchè la crisi non perdona, saranno in molte a celebrare la giornata senza 'sfarzi'

IL RITORNO AL PASSATO

La recessione economica ha ridimensionato gli aspetti goliardici della celebrazione riportandola ai tradizionali significati

IL FIORAIO SCONSOLATO

"Sebbene sia ancora presto per stilare un bilancio, posso già dire che rispetto all'anno scorso sono calate le prenotazioni"

di **Pasquale Gargano**

NAPOLI - Festa delle donne in tempo di crisi: il ricordo all'insegna dell'austerity. Discopub, ristoranti e pizzeria tra le principali mete dove le componenti del 'gentil sesso' trascorreranno l'evento celebrativo facendo comunque attenzione al portafoglio. Nonostante resti forte la voglia di trascorrere una serata all'insegna della spensieratezza, quest'anno un trend in controtendenza rispetto agli scorsi anni sta circolando tra le donne. Sarà perché in tempi di crisi sia più giusto risparmiare ed evitare inutili sprechi, ma sta di fatto che molte donne hanno deciso di 'ricordare' senza eccessivi sfarzi la giornata delle 'mimose', il fiore adottato dalle femministe italiane nel primo raduno celebrativo del dopoguerra. Non solo mimose e palloncini di colore giallo, quindi, a ricordare la festa delle donne anche un principio fondamentale ritornato in auge grazie alla condizione economica mondiale che oggi mina quell'emancipazione conquistata nel corso degli anni e che in questo momento sta incrementando nuovamente la disparità tra femmine e maschi nelle sfere della vita sociale. Sebbene l'8 marzo rappresenti per antonomasia uno dei cospicui introiti in termini di fatturato per gestori di locali, quest'anno la recessione economica ha determinato il ridimensionamento del carattere goliardico dell'evento, riportandolo sulla scia dei significati di lotta per l'emancipazione di qualche anno fa. Proprio le giovani generazioni rappresentano quelle maggiormente attente, affinchè la solennità legata al ricordo delle tante donne immolatesi per il riconoscimento dei propri diritti, non perda la 'memoria'. "*Questo evento dovrebbe essere ricordato per le conquiste delle donne e invece nel corso degli anni ha finito per entrare a far parte in maniera preponderante, solo ed esclusivamente nell'orbita commerciale, accantonandone la sacralità dell'aspetto spirituale della celebrazione volto a ricordare le donne che hanno combattuto per migliorare le condizioni di vita di noi tutte*" ha criticamente affermato **Assia**. Ad accorgersene soprattutto gli esercenti che sperano nell'evento per affermare un cambio di rotta alla propria economia. **Sergio** spiega: " *Sebbene sia ancora presto per determinare un potenziale e prospettico bilancio di quelle che saranno le vendite di confezioni floreali e di mimose, posso solo porre l'accento sul fatto che rispetto agli scorsi anni sono calate le prenotazioni da parte di chi, per evitare estenuanti attese, prenotava prima la propria confezione floreale, mentre oggi la situazione è critica, spero che la giornata di domani possa caratterizzarsi in maniera diversa*". Da chi contesta la celebrazione, a chi proprio non vuol rinunciare a trascorrere una serata diversa in compagnia delle amiche. "*Quest'anno ho deciso di trascorrere la festa delle donne a casa in compagnia delle mie amiche di sempre evitando spese folli*", questo quanto ha affermato **Elena** che ha spiegato: "*La scelta è nata solo ed esclusivamente per evitare i soliti inconvenienti per evitare che un evento come questo, finisca per far perdere di vista il principio cardine della festa, riducendo l'incontro nella solita e chiassosa uscita del sabato sera*".

AGENDA

DOMANI

ore 09:30 – Napoli, sede Cgil Salone Federico – Via Torino

Donne e Lavoro

Presentazione del convegno: "Donne e Lavoro, prospettive in tempo di crisi". Partecipano: Anna Maria Schena (Unione Industriali Napoli), Pina Tommasielli (Comune di Napoli), Marilù Caldieri (Provincia di Napoli), Paola Devivo (Università degli studi di Napoli Federico II), Luisa Festa (Consigliere Parità), Teresa Granato (Cgil), Federico Libertino (Camera del lavoro di Napoli), le alunne dell'Istituto Villari di Napoli, le studentesse universitarie e le lavoratrici con le loro testimonianze e tante Associazioni femminili dall'Udi alla Casa delle donne di Napoli, Morena Piccinini (Cgil Nazionale).

AGENDA

OGGI

ore 10:00 - Napli, Palazzo San Giacomo - Sala Giunta

Siamo tutti della Fiom

Presentazione della campagna di solidarietà nei confronti degli operai della Fiom lanciata a Napoli dalla Federazione Internazionale Città Sociale, una rete di associazioni, cooperative ed enti di ricerca non profit nata a Napoli nel 2006 (www.cittasociale.eu). Partecipano: il presidente della Fics Salvatore Esposito, Don Tonino Palmese, referente regionale di Libera, Andrea Amendola segretario regionale Fiom, Franco Tavella segretario regionale Cgil, da Pasquale Calemme della Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza) e dall'associazione Antigone. Sarà presente il sindaco Luigi de Magistris.

il Giornale di Napoli

ISTITUTO LABRIOLA INCONTRO-DIBATTITO

A Scampia si parla di legalità

È stato l'istituto Superiore Itis Ferraris di via Labriola a Scampia lo scenario per ospitare l'incontro con il difensore civico del Comune sulla legalità ed il rispetto delle regole a cui hanno partecipato i ragazzi delle quarte e quinte classi. All'incontro, organizzato dal presidente dell'Istituto Vincenzo Ciotola in sintonia col programma dell'Ottava Municipalità, hanno preso parte il presidente della Municipalità Angelo Pisani, il sindaco Luigi de Magistris e il neoquestore Pasquale Errico, già dirigente del Commissariato Scampia. «È importante per i giovani del territorio - ha detto Pisani -avere un confronto con le istituzioni per questo tali incontri saranno a scedenze regolari».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Rischia la chiusura la masseria simbolo della lotta alla mafia

Conti in rosso. Lo Stato la volle gestire per dare un esempio

L'Agenzia

«Stiamo valutando di riassegnare il bene alla Regione Puglia perchè se ne occupi direttamente»

di LORENA SARACINO

Era il 12 giugno dello scorso anno quando, con grande risonanza di stampa, l'«Antica Masseria dell'Alta Murgia» - sala ricevimenti di Altamura confiscata alla criminalità organizzata - diventava un presidio di legalità ed il primo esperimento "commerciale" dello Stato, voluto dall'allora direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità, il prefetto Mario Morcone. Un ristorante da 8mila metri quadrati, simbolo della forza criminale locale - secondo lo stesso prefetto - veniva restituito alla collettività attraverso una attività di ristorazione a prezzi da esproprio proletario, ma sotto la prestigiosa guida dello chef internazionale, Gianfranco Vissani. A distanza di soli otto mesi, quella struttura rischia di chiudere. Spiega Rosa Chironna, una delle 36 dipendenti della Masseria: «Lunedì, alle 18,35, sono partite le lettere di licenziamento per tutti i dipendenti della struttura. Abbiamo fatto ogni tentativo possibile per incontrare il nuovo direttore dell'Agenzia, Giuseppe Caruso, per chiedere spiegazioni, ma non abbiamo ricevuto risposte. Oggi (*ieri n.d.r.*) qualcuno di noi è andato a Roma al ministero, ma è stato nemmeno ricevuto». Sono due mesi che i dipendenti non ricevono gli stipendi «e molti fornitori non vedono un euro da giugno». «Mi vergogno a dirlo, ma abbiamo dovuto investire del nostro - racconta ancora Rosa - per pagare i rifornimenti alimentari per i ricevimenti che erano già stati prenotati, per evitare cattive figure».

La struttura è in mano alla «Virgiglio Project» - società anch'essa confiscata alla mafia ed utilizzata per la gestione di parte delle strutture sequestrate - che ha annunciato informalmente ai dipendenti che presto abbasserà le saracinesche e sarà costretta a restituire i beni. Da Roma, dall'Agenzia, spiegano: «Stiamo riguardando il punto e valutando di riassegnare il bene alla Regione Puglia, dal punto di vista normativo. L'iniziativa deve continuare, rimodulando il contratto allo chef e mantenendo i livelli di impiego». Dalla Regione, però, l'assessore regionale per i Beni confiscati alle mafie, Nicola Fratoianni, ha altre idee: «Stiamo valutando l'offerta dello Stato. Fra una quindicina di giorni diremo di sì o di no. Abbiamo tenuto un mesetto fa un incontro con la viceprefetto Maria Rosaria Laganà, alla prefettura di Bari, che ci ha spiegato la volontà dello Stato di cedere la struttura. Non abbiamo alcuna intenzione, però, di continuare solo con la ristorazione. Pensiamo ad una scuola di cucina, alla valorizzazione dei prodotti locali con l'aiuto di *Libera*, ma senza Vissani». A rivendicare la gestione della struttura è anche il sindaco di Altamura, Mario Stacca: «Noi pensiamo ad un centro di formazione da affidare all'Istituto alberghiero, con corsi di cucina da far gestire a ristoratori locali». La viceprefetto, spiega ancora il sindaco, «ci ha spiegato che la struttura ha accumulato perdite consistenti già il primo anno. E, comunque, qui i ristoratori non l'hanno mai vista di buon occhio: i prezzi popolari hanno prodotto concorrenza sleale». Le perdite, secondo i dipendenti, «ammonterebbero ad un milione di euro», ma pesano gli investimenti iniziali. E anche i costi: 120mila euro l'anno di luce, altrettanti di gas, due costose guardie giurate e 5mila euro di manutenzione giardini. Cifre che la mala può permettersi di pagare fischiettando, ma uno Stato con i buchi nelle suole, no. Senza contare i 67mila euro al mese di paghe contrattualizzate per i dipendenti cui ora viene proposto di organizzarsi in cooperativa con *Libera*. Oltre i compensi a Vissani e suo figlio e ai quattro chef che ha portato con lui. La struttura, però, assicurano i dipendenti, che non si fanno una ragione della chiusura, «ha contratti garantiti per due milioni di euro per tutto il 2012, ed è tutto sold out». Perchè chiudere, allora? In pochi mesi sarebbero già stati incassati 820mila euro.

Grida allo scandalo l'ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «Non entro nel merito della questione contabile, ma ritengo una grave vicenda istituzionale quella che si sta profilando. Anche con il cambio del direttore dell'Agenzia si dovrebbe assicurare continuità d'intenti. Questa è stata la prima risposta forte dello Stato contro la criminalità in Puglia e un esempio nel Paese. Senza contare l'atto di generosità di Vissani, che non è un santo, ma non ha bisogno certo di noi. L'attività necessitava di respiro ancora per un paio d'anni e, poi, avrebbe prodotto utili. E' grave quanto sta accadendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Boom di cassa integrazione Sulla riforma allarme costi

Più 49% a febbraio. La Camusso: servono 15 miliardi

ROMA — Torna a aumentare il ricorso alla cassa integrazione in febbraio, secondo i dati diffusi ieri dall'Inps. L'ombra della recessione si allunga così sulla trattativa sul mercato del lavoro, che potrebbe ripartire martedì prossimo, dopo lo sciopero generale dei metalmeccanici Fiom di venerdì.

Il nodo da sciogliere resta quello delle risorse da destinare agli ammortizzatori sociali, per questo preoccupa in particolare l'aumento, a febbraio, della cassa in deroga (quella a carico della fiscalità generale) pari al 133% su gennaio 2011, e al 40% su febbraio 2011. «Oggi per gli ammortizzatori sono ipotizzati 8,5 miliardi — ha detto ieri a *Ballarò* il leader della Cgil, Susanna Camusso riferendosi peraltro all'esborso relativo agli anni precrisi —. Per arrivare a un sistema equo e allargato bisogna arrivare a 15 miliardi». Secca la risposta del viceministro all'Economia Vittorio Grilli: «Prendiamo atto».

Per il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, nei dati sugli ammortizzatori di febbraio c'è «un'interruzione nell'andamento tendenziale degli ultimi tempi che si presentava in costante discesa, occorrerà comunque aspettare i prossimi mesi per comprendere qual è l'effettiva tendenza di questo 2012».

Intanto, però, il ricorso alla cassa in deroga sorpassa per la prima volta quello agli strumenti «classici»: quelli ordinari sono aumentati del 31,4% rispetto a febbraio 2011, quelli straordinari hanno segnato una diminuzione, rispetto allo stesso mese, del 10,9% da attribuire al settore industriale. Nel complesso, tenuto conto cioè di tutti gli strumenti, nel mese scorso l'incremento mensile delle ore richieste è stato pari al 49,1%. Un dato che una pluralità di commentatori legge come il segno dell'ingresso in una fase di piena recessione in cui le imprese, esaurito il ricorso agli ammortizzatori, iniziano a chiudere i battenti.

Non poteva esserci periodo peggiore per mettere mano alla strumentazione esistente. Imprese e sindacati sono preoccupati parimenti che parte degli attuali costi si sposti dalla fiscalità generale a loro carico. Ieri Rete Imprese Italia, che rappresenta commercianti e artigiani, è tornata a spiegare che nella contribuzione Inail terziario e artigianato evidenziano un avanzo rispettivamente di 9 e 10 miliardi, mentre per quanto riguarda la cassa integrazione (compresa quella in deroga), le stesse tabelle dicono che per il 75% è utilizzata dall'industria, per il 15% da commercio e artigianato.

Dall'altra parte del tavolo, la Cisl «non vede di buon occhio l'insistenza del governo sullo strumento dell'indennità di disoccupazione» sia perché «non mantiene la continuità lavorativa», sia perché «si presta ad abusi e truffe». Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, preferirebbe vedere rafforzato l'attuale sistema di ammortizzatori.

Al ministero del Lavoro, i tecnici che collaborano con Elsa Fornero stanno cercando di calcolare il *plafond* necessario a pagare le necessità del 2012 e del 2013, ammontare che potrebbe essere poi consolidato al momento della applicazione della riforma, fissata per ora al 2017. Ma il calcolo non è semplice: solo per la cassa in deroga servirebbero quest'anno 2,5-3 miliardi.

Venerdì scenderanno in piazza i metalmeccanici della Fiom in sciopero per rivendicare più democrazia nel lavoro, secondo lo slogan da loro coniato: «Chiediamo al governo Monti di non cancellare l'articolo 18 — ha detto il leader Maurizio Landini —, di fare una legge sulla rappresentanza sindacale e di aprire un tavolo sulla Fiat perché non se ne vada dal nostro Paese e chiarisca finalmente il suo piano Fabbrica Italia».

Durante un incontro all'università Luiss, promosso dal *think tank* «La scossa» che ha proposto un modello di riforma fiscale, Landini è tornato sul ruolo dell'esecutivo: «Non sono pregiudizialmente contrario al governo Monti — ha precisato — ma non vedo nel nuovo esecutivo la capacità di misurarsi sul tema della piena occupazione» ha detto. Poi, per una volta lasciando da parte il cipiglio di «duro e puro», ha ricordato quando in famiglia suo padre riusciva con il proprio lavoro a mantenere cinque figli. «Oggi — ha detto — marito e moglie che lavorano non ce la fanno. Io me ne preoccuperei».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita degli ammortizzatori sociali
Il monte ore è dato, mese per mese, dalla somma di CIGO, CIGS e CIGD
+49%
120.000.000
90.000.000
60.000.000
30.000.000
0
101.567.886
102.735.770
91.119.438
82.073.727
80.254.264
83.394.617
84.921.947
75.021.893
81.988.268
70.183.232
60.061.341
56.462.764
85.367.548
54.981.196
CIGO
CIGS
CIGD
gen feb mar apr mag giu lug ago set ott nov dic gen feb
2011
2012
ore di Cig
La Cig dal 1980
953.506.796
1.203.638.249
914.034.637
816.497.295
307.137.084
549.396.397
344.958.753
147.175.246
+301%
-20,78%
1.500.000.000
1.200.000.000
900.000.000
600.000.000
300.000.000
0
1980 1982 1984 1986 1988 1990 1992 1994 1996 1998 2000 2002 2004 2006 2008 2010
1981 1983 1985 1987 1989 1991 1993 1995 1997 1999 2001 2003 2005 2007 2009 2011

46%
Le ore di cassa integrazione utilizzate nel 2011 sulla base delle richieste
3,8 milioni
Gli italiani che hanno usufruito degli ammortizzatori sociali nel 2011: 1 lavoratore su 4
Ordinaria, straordinaria e in deroga
Si chiede la Cassa integrazione ordinaria (CIGO) per «eventi transitori non imputabili all'imprenditore o agli operai, come una crisi di mercato». La durata non più di 13 settimane consecutive. Ne possono usufruire tutte le imprese industriali, anche al di sotto di 15 dipendenti. La Cassa integrazione straordinaria (CIGS) è prevista in casi di ristrutturazione aziendale, crisi di particolare rilevanza, procedure come fallimento e liquidazione coatta. La Cassa integrazione straordinaria in deroga (CIGD) è aperta a tutte le imprese sotto i 15 dipendenti, a quelle artigiane cooperative con più di 15 lavoratori che non rientrano nella normativa della Cigs e a quelle industriali con più di 15 lavoratori che hanno finito il periodo della Cigs

Il costo nel 2011 (in migliaia di euro)
CIGO (cassa integrazione ordinaria)
CIGS (cassa integrazione straordinaria) + deroga
Totale Cassa integrazione
Mobilità
Disoccupazione
1.130.000
5.050.000
3.920.000
2.376.000
10.547.000
17.973.000

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Il caso La sua fondazione nell'ex casa del boss di Forcella paga 10mila euro di Tarsu

Don Merola: «Saviano ci ha feriti andandosene»

Il prete coraggio tra gli studenti di Aversa

NAPOLI — «Roberto Saviano mi ha dato un dolore. Ci ha lasciati nella tempesta, come il comandante quando va via dalla nave nel pericolo. Ha avuto il grande merito di accendere un riflettore sulla camorra, ma non sarebbe dovuto andare via da Napoli e dalla Campania. Sarebbe dovuto rimanere qui, in mezzo a noi». Parole di Luigi Merola, il sacerdote sotto scorta; l'icona, per l'opinione pubblica e per i mezzi di comunicazione, del prete anticamorra. Ieri era ad Aversa, nella chiesa di San Francesco, in compagnia del vescovo Angelo Spinillo.

Entrambi invitati dal liceo artistico della cittadina normanna, per uno degli incontri sulla legalità promossi dalla scuola del preside Antonio Marrandino. Proprio dialogando con i ragazzi, raccontando la sua esperienza dopo l'omicidio a Forcella di Annalisa Durante, don Merola ha rimproverato a Saviano la scelta di partire, di andare via.

«Lo sento spesso», ha aggiunto il sacerdote, «e Roberto, che è un amico, sa benissimo cosa io pensi della sua decisione di trasferirsi lontano dalla Campania». Don Merola entra in chiesa poco dopo le dieci. Un breve preambolo, poi l'intervento del vescovo, il quale sottolinea il valore del rispetto delle regole non come cieca obbedienza a qualcosa di estraneo da sé, ma come civile contributo a darsi leggi giuste, che garantiscano il rispetto degli altri e dei beni comuni, a cominciare dall'ambiente. Il microfono passa quindi ai ragazzi, che rivolgono una decina di domande all'ex parroco di Forcella. Qualcuna scomoda, come quella formulatagli da Federico: «Cosa ne pensa dei preti che confessano camorristi, che consentono loro di sposarsi in chiesa, che li omaggiano durante le processioni?».

Don Merola non si sottrae: «Sbagliano. La Chiesa alla quale bisogna guardare è quella di don Puglisi, di Tonino Bello, di don Diana».

Racconta anche dell'esperienza della fondazione 'A voce d'e Creature.

«Veniteci a trovare», invita gli studenti. «Siamo a Napoli, in una grande villa che è stata confiscata ad un boss della camorra. Lì dentro aveva allestito uno zoo metropolitano: un leone, un serpente, le capre, i pitt bull, un coccodrillo. Adesso proviamo a dare una mano ai ragazzi che si sono allontanati dalla scuola». Un impegno che va avanti da cinque anni, non senza difficoltà. Alcune delle quali, lamenta il sacerdote, provocate anche da farraginosità burocratiche. «Un esempio? Già l'ex sindaco Iervolino mi aveva garantito che saremmo stati esentati dal pagamento della tassa sui rifiuti. Ci costa 10.000 euro all'anno e con quei soldi potremmo fare altro, per esempio portare i ragazzi al mare in estate. Iervolino non è più sindaco e la fondazione continua a pagare. Ne ho parlato tempo addietro pure col nuovo sindaco de Magistris. Sono ancora in fiduciosa attesa». Due ore e mezza di fitto colloquio con gli studenti, poi il sacerdote va via. Prima del commiato, le foto di rito ed i doni. A don Merola un quadro del professore Pasquale Latino ed un contributo economico per la fondazione. Al vescovo un'acquasantiera realizzata dal professore Michele Cicala.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

RIUNIONE IN PREFETTURA

Incontro sulla baraccopoli alla Marinella

Oggi, alle 11,30 si terrà in Prefettura la programmata riunione per discutere della baraccopoli al parco della Marinella. Vi parteciperanno rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, della Provincia, della Regione Campania, dell'Agenzia del Demanio e dei vertici delle Forze dell'Ordine.

TURISMO SOCIALE
TURISMO AL PLURALE

Il Cta-Centro turistico Acli chiude oggi a Napoli, presso la sede provinciale delle Acli, la sua due giorni di formazione rivolta a tutti i quadri dell'Italia meridionale. «Al centro del nostro lavoro - spiega Pino Vitale, presidente nazionale del Cta - la scelta di dare qualità al nostro lavoro, al nostro progetto di turismo sociale, in una fase in cui la crisi arriva a mettere in dubbio il diritto alla vacanza dei lavoratori e delle famiglie popolari». Il confronto con le istituzioni è garantito dalla presenza dell'assessore regionale al Turismo Giuseppe De Mita. Prendono parte al seminario il segretario nazionale della Fap Acli Pasquale Orlando, il responsabile Mezzogiorno delle Acli nazionali Gianluca Budano, il responsabile dello sviluppo associativo Pier Paolo Napoletano e il responsabile nazionale Cta della formazione Matteo Altavilla. Insieme ai dirigenti delle Acli, ci sono anche don Salvatore Fratellanza direttore Ufficio diocesano per la Pastorale Turismo e Pellegrinaggi, il responsabile della Mondial Assistance, il professor Franco Chesani e la professoressa Fabiola Sfodera. Grande attesa, quindi, per questo appuntamento che aprirà una nuova stagione formativa, che il Cta estenderà nei prossimi giorni anche al Centro e al Nord. «Siamo certi -afferma Vitale - che il nostro impegno garantirà un turismo di qualità alle fasce sociali deboli, fondamentali per la necessaria crescita del Paese».

Ufficio stampa
Cta-Centro turistico Acli

Ieri in commissione consiliare si è discusso del futuro di Napoli est. Attanasio: la grande scommessa della città

Il rilancio della periferia passa dall'area orientale

Al vaglio iniziative private, riqualificazione delle opere e la costruzione di uno stadio a Ponticelli

di **Enzo Stabia**

NAPOLI - Al lavoro per il rilancio della zona orientale di Napoli, un'area della metropoli che da tempo aspetta interventi. La Commissione ambiente, presieduta da **Carmine Attanasio**, si è riunita ieri, alla presenza dell'assessore all'Urbanistica **Luigi De Falco** *(nella foto)*, per analizzare e discutere le questioni riguardanti proprio Napoli est. *" Su Napoli est si sviluppa la grande scommessa di Napoli"*, ha dichiarato il presidente Attanasio che ha introdotto la relazione di De Falco, affermando che la zona in questione rappresenta - come pure il quartiere di Bagnoli nell'area occidentale - un grande volano di sviluppo per la città. Occorre quindi una precisa idea progettuale per capire come sviluppare e potenziare questa area. De Falco ha spiegato inoltre, che quanto previsto dal Piano regolatore per l'area orientale, sta diventando realtà. Sono in atto una serie di interventi che il Piano regolatore disciplina attraverso Piani attuativi che riguardano quelle zone. C'è l'obbligo per i privati che attuano interventi di trasformazione, di realizzare opere a vantaggio del quartiere che vanno a colmare la carenza di attrezzature esistente. Vla ci sono molti interrogativi al iguardo, interrogativi posti dallo tesso all'asessore De Falco e dai consiglieri presenti alla seduta - **Vernetti**, **Formisano**, **Molisso**, **Antonio Borriello** e **Schiano** - relativi ad una serie di aspetti quali l'edilizia popolare, la riqualificazione delle opere già esistenti, spesso in condizioni di abbandono come i grandi parchi chiusi e vandalizzati, l'ipotesi di un nuovo stadio a Ponticelli, il coordinamento lelle iniziative private. Numerose e preoccupazioni espresse anche lalle associazioni che hanno partecipato all'incontro *(erano presnti Medici per l'Ambiente, Napoli Punto e a Capo, Comitato Napoli Est, Movimento cinque stelle, ndr)* in particolare sul risanamento e la bonifica dei suoli e delle acque, sulle ricadute occupazionali dei progetti di sviluppo, sull'effettiva partecipazione dei cittadini alle scelte che incidono sul futuro dell'area. De Falco ha risposto alle questioni sollevate, assicurando che si sta lavorando in collaborazione con l'assessorato al Patrimonio, agli interventi in materia di edilizia, partendo dall'esatta cognizione del patrimonio di edilizia popolare pubblica esistente. Esiste, inoltre, un protocollo stipulato con il ministero dell'Ambiente, che prevede il monitoraggio preventivo degli interventi di trasformazione, per assicurare l'effettiva bonifica dei suoli. Nessuna *"cementificazione è in atto nella zona, perché c'è perfetta conformità di tutti gli interventi con il Piano regolatore"*, questo quanto dichiarato. Nessun contrasto è da individuare tra i progetti che rientrano nell'ambito di Naplest e la visione dell'amministrazione sull'area, in quanto il soggetto pubblico coordina in una visione unitaria l'azione dei privati. Quindi la questione si fa sempre più uinteressante per la zona da recuperare, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, ma anche Barra, attendono da anni interventi seri per il rilancio del territorio.

Area orientale, si è riunita ieri la commissione consiliare per il futuro di una delle zone di Napoli che da anni

MAZZOTTA, SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE 'PER LA GRANDE NAPOLI': LA STRUTTURA 'ESPLODE'

Sovraffollamento, ieri visita al carcere di Poggioreale

NAPOLI *(es)* - Ieri mattina l'associazione radicale 'Per la Grande Napoli' ha visitato il carcere di Poggioreale con i consiglieri della Regione Campania **Donato Pica** (Pd) e **Dario Barbirotti** (Italia dei valori). Hanno partecipato, **Luigi Mazzotta**, segretario dell'associazione radicale 'Per la Grande Napoli', **Emilio Martucci**, Comitato nazionale di Radicali italiani, **Donato Salzano**, segretario associazione radicale 'Maurizio Provenza' di Salerno. Mazzotta, ha detto che *"il carcere di Poggioreale sta scoppiando. A fronte di una capienza legale di 1530 detenuti (che arriva a meno di 1400, vista l'inagibilità del padiglione Genova, interessato da lavori di ristrutturazione) sono ristrette in condizioni inumane 2640 persone. Abbiamo visitato i padiglioni Milano, Roma, Napoli, Livorno, trovandovi strutture fatiscenti dove il sovraffollamento rende impossibili le condizioni di vita dei reclusi e della stessa polizia penitenziaria. Gli agenti in servizio sono 750 rispetto ad una pianta organica di 950. Essere ristretti in queste condizioni significa vivere una condizione di tortura sistematica. Continuiamo a ribadire che solo l'amnistia può interrompere la flagranza di reato rispetto alle leggi nazionali ed internazionali"*. Emilio Martucci, del Comitato nazionale di Radicali italiani ha sottolineato che *"entrare nel carcere di Poggioreale è traumatico anche per chi lo fa per una semplice visita ispettiva. Drammatica è l'emergenza sanitaria. La sala operatoria è ancora chiusa dopo due anni di lavori di ristrutturazione, rendendo necessario, anche per banali interventi, il trasferimento in strutture ospedaliere esterne. Il 30% dei detenuti è tossicodipendente in trattamento metadonico e viene assistito da 2 medici e un solo infermiere"*.

Avvenire

Napoli, truffe alla Sanità: arrestato primario

Il medico dirottava alla sua clinica i malati del Cardarelli Arrestati anche il fratello e altre undici persone

NAPOLI. Un tornado si è abbattuto sulla sanità campana travolgendo nomi noti e costose cliniche private. Paolo Iannelli, primario di ortopedia dell'ospedale Cardarelli di Napoli, è stato arrestato e condotto in carcere. Agli arresti domiciliari il fratello Gabriele, che lavora al policlinico universitario di Napoli, e Marco Von Arx, amministratore di Villa del Sole, di cui è proprietario lo stesso Paolo Iannelli. Secondo l'accusa gli indagati dirottavano verso la clinica privata pazienti del Cardarelli in attesa di essere operati. L'inchiesta, coordinata dai pm Francesco Curcio ed Henry John Woodcock nasce dai controlli della Guardia di Finanza sulle prestazioni sanitarie in regime di intramoenia ed ha smascherato un complesso meccanismo di truffa i danni dell'Asl. I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità hanno indagato sui ricoveri e sugli interventi chirurgici. E hanno accertato che i pazienti per essere operati nella struttura privata pagavano diverse migliaia di euro per interventi che potevano essere eseguiti a carico del Servizio sanitario nazionale. Un'ingessatura costava anche 2mila euro, senza fattura naturalmente. Il blitz di ieri ha portato a perquisizioni domiciliari e a 13 provvedimenti cautelari contro medici e paramedici di varie strutture ospedaliere napoletane, accusati di concussione, abuso d'ufficio, falso e truffa a danno della pubblica amministrazione, eseguiti dai carabinieri del Nas e dai militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Napoli in Campania, Toscana e Piemonte. Dalle indagini è emerso, tra l'altro, che venivano presentate alla Asl Napoli 2 false dichiarazioni sulle prestazioni rese in intramoenia nelle quali si autocertificava il numero degli interventi compiuti, includendone alcuni svolti da altri medici. In alcuni casi i medici che si erano attribuiti gli interventi erano addirittura in ferie o in servizio presso altre strutture. In tal modo percepivano dalla Asl compensi non dovuti. Gli inquirenti hanno accertato inoltre che nella casa di cura Villa del Sole sono stati eseguiti almeno 83 interventi di chirurgia estetica, non rimborsabili dal servizio sanitario nazionale, fatti passare per interventi rientranti nei cosiddetti livelli essenziali di assistenza.

Valeria Chianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

Terremoto nella sanità, arrestato super primario

I pazienti dell'ospedale Cardarelli sarebbero stati dirottati nella clinica del professore, ex barone rosso passato con Caldoro

Primario della seconda divisione di ortopedia del Cardarelli, Paolo Iannelli è uno dei medici più in vista a Napoli. Ieri è stato arrestato con l'accusa di aver dirottato i pazienti della sanità pubblica verso la sua clinica privata. Al professore i pm napoletani Woodckoc e Curcio contestano l'associazione a delinquere. Gli indagati sono in tutto 42. Con Paolo Iannelli sono stati arrestati il fratello Gabriele, medico dirigente del Policlinico, e Marco von Arx, presidente del consiglio di amministrazione della clinica Villa del Sole, questi ultimi hanno ottenuto gli arresti domiciliari. A Paolo Iannelli viene contestato anche il reato di truffa perché avrebbe fatto apparire di essere presente in servizio quando in realtà era assente, in un caso in vacanza in Thailandia. Secondo l'accusa, il primario faceva «fittiziamente apparire, non solo alla Asl ma agli stessi pazienti, come effettuati all'interno della clinica in regime di intramoenia, interventi in concreto eseguiti in regime esclusivamente privatistico da altri medici che non dipendevano dall'Asl ovvero operazioni di natura esclusivamente estetica o comunque non eseguibili in regime di intramoenia». Inoltre alcuni pazienti del Cardarelli sarebbero stati indotti «a mezzo di attività corruttive e concussive» a trasferirsi presso la clinica Villa del Sole spiegando che altrimenti avrebbero dovuto attendere tempi lunghi per essere operati in ospedale. Talvolta, scrivono i magistrati, con argomenti «capziosi, destituiti di fondamento e non rispondenti alla realtà dei fatti». Agli atti dell'indagine numerose intercettazioni telefoniche. In un caso Iannelli è stato registrato mentre organizza il trasferimento in ospedale, nel reparto di terapia intensiva, di un paziente in realtà già morto nella sua clinica. Iannelli appartiene a una famiglia di medici molto nota in città, è il figlio del professore di ortopedia Eugenio che è stato senatore del Pci. Lo stesso Paolo in passato ha appoggiato il Pds e soprattutto Bassolino. Ma alle ultime elezioni regionali aveva scelto a sorpresa di sostenere il candidato di centrodestra Caldoro.

la Repubblica

L'inchiesta

"Ti curo se vieni in clinica", il ricatto del primario

Napoli, truffe e assenteismo: in cella medico del Cardarelli. "Paziente già morto portato in terapia intensiva"

RECLUTAMENTO
L'Ortopedia diretta da Paolo Iannelli era "un vero e proprio centro di reclutamento di pazienti" per Villa del Sole

PAGATI DUE VOLTE
Secondo i pm molti interventi eseguiti in clinica erano pagati sia dagli ignari pazienti sia dalla sanità pubblica

"CACCIANE UNA"
Paolo Iannelli al telefono con il reparto: "Devo operare una persona, vedi di liberare un posto, cacciane una"

DIFESA
Il legale di Paolo Iannelli, Bruno Von Arx: "Vogliono scaricare su di noi tutte le disfunzioni della sanità"

A Bangkok ma presente

No, non l'ho potuta vedere quella paziente perché sto in Thailandia, torno domenica...

Un gesso da 2.000 euro

A voi quanto si prese? A me per farmi un'ingessatura duemila euro senza ricevuta e senza niente...

DARIO DEL PORTO
CONCHITA SANNINO

NAPOLI — «Dottore, mia madre così in barella non ci può stare. Mi dia un'alternativa», implora la figlia di una paziente ricoverata nel reparto di Paolo Iannelli, primario di Ortopedia al Cardarelli di Napoli. L' "alternativa" è il trasferimento a Villa del Sole, clinica prestigiosa di proprietà del primario. Lì si poteva essere operati subito. E a pagamento. Ora Paolo Iannelli è in carcere, indagato come promotore dell'associazione per delinquere contestata anche al fratello Gabriele, dirigente medico al Policlinico e a Marco Von Arx, presidente del cda di Villa del Sole. Von Arx e Gabriele Iannelli sono agli arresti domiciliari. Su richiesta dei pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio, il gip Ludovica Mancini ha emesso inoltre tre divieti di dimora a Napoli e sette obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria. I carabinieri del Nas e i militari del Nucleo di polizia Tributaria della Guardia di Finanza hanno eseguito 42 perquisizioni. Il ministro Renato Balduzzi commenta: «Chi non rispetta le regole ruba la salute dei cittadini, tenere altissima la guardia».

I PERSONAGGI

L'indagine travolge la terza generazione di una dinastia di potenti professionisti della medicina. Paolo e Gabriele Iannelli sono i figli di Eugenio, luminare dell'ortopedia scomparso alcuni anni fa, senatore del Pci e amico di Giorgio Napolitano. Anche il nonno, Gabriele, fu medico insigne e senatore con Pietro Nenni.

LE ACCUSE

Due i filoni principali dell'indagine. Oltre ai pazienti dirottati in clinica, c'è l'ipotesi di truffa per le prestazioni erogate in regime di "intramoenia" e ritenute non dovute perché riferite, ad esempio, a interventi di chirurgia estetica, 83 dei quali sarebbero stati rimborsati indebitamente. «La clinica ha ottenuto per diversi anni due volte il pagamento della prestazione sia dal paziente sia dalla Asl», scrive il gip. Ecco perché Rocco Granata, direttore generale del Cardarelli, ha deciso che l'azienda ospedaliera si costituirà parte civile.

I RICATTI

Antonietta viene ricoverata nel luglio 2008 al Cardarelli. Ha una frattura al femore. Ai pm dirà di essere stata «abbandonata su di un letto senza prospettiva di essere operata». Quando incontra Paolo Iannelli, questi le avrebbe detto «che poteva operarla in ospedale solo dopo 10-15 giorni per uno sciopero di infermieri e anestesisti. Ma che invece avrebbe potuto operarla anche il giorno dopo, per 4mila euro, a Villa del Sole». Antonietta non ha i soldi, chiede un prestito al fratello. Trasferita a Villa del Sole, viene operata. Subito. È la sua denuncia ad aprire questo capitolo investigativo. Poi arriveranno le intercettazioni, come quella del 9 novembre 2010 tra la figlia di una paziente e Paolo Iannelli.

Emilia: «Dottore, per quanto riguarda la proposta che mi ha fatto, purtroppo non siamo nelle condizioni economiche di poter optare».

Paolo Iannelli: «Sì, signora, non c'è problema. A questo punto dobbiamo aspettare i tempi tecnici che ci dà l'ospedale e l'operiamo...».

Emilia: «Ho capito».

Paolo Iannelli: «Dopodomani lei viene così facciamo un attimo il punto. Devo verificare i tempi che mi dà l'ospedale. Ha capito? Perché l'ospedale parla di tre, quattro settimane. Io non posso tenere ricoverata una persona tre, quattro settimane».

UN CADAVERE SPACCIATO PER VIVO

Stefano era un paziente obeso, l'intervento di bypass gastrico doveva essere effettuato in una struttura pubblica. Ma il giovane, operato in clinica, muore sotto i ferri. Secondo il gip «per errore dell'équipe medica». Ma non basta: il cadavere fu portato via davanti ai parenti facendo loro credere che il paziente fosse vivo ancorché in grave crisi respiratoria. «Una vera e propria messa in scena». E al telefono Gabriele Iannelli dirà a Von Arx: «Trovami le carte, vediamo bene i c... nostri perché non voglio scrivere insomma eh... vabbé».

DUEMILA EURO PER L'INGESSATURA

Due pazienti del Cardarelli, intercettati dai carabinieri prima di essere sentiti, si confrontano. Dice uno: «A voi quanto si prese? A me per farmi un'ingessatura 2 mila euro senza ricevuta e senza niente».

IN SERVIZIO, MA A BANGKOK

«Non l'ho potuta vedere quella paziente, sto in Thailandia»: è il 16 febbraio 2011. Secondo i fogli di presenza del Cardarelli, quel giorno Paolo Iannelli è stato in ufficio fino alle 13. Gli investigatori invece accertano che si è imbarcato l'11 febbraio con un volo Roma-Bangkok ed è rientrato in Italia la sera del 20 febbraio. Eppure risulta in servizio dal 14 al 18 febbraio. È il più eclatante di 88 casi di assenteismo contestati al primario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

Il dossier

Villa del Sole: si parte da un danno da 716 mila euro, escluso quello causato al fisco

Intramoenia, record in Campania costa 1,5 milioni la truffa all'Asl 2

ROBERTO FUCCILLO

SI PARTE da 716 mila euro. È la valutazione attuale del danno, l'ammontare finanziario sul quale il gip ha provveduto al sequestro cautelativo presso la clinica Villa del Sole.

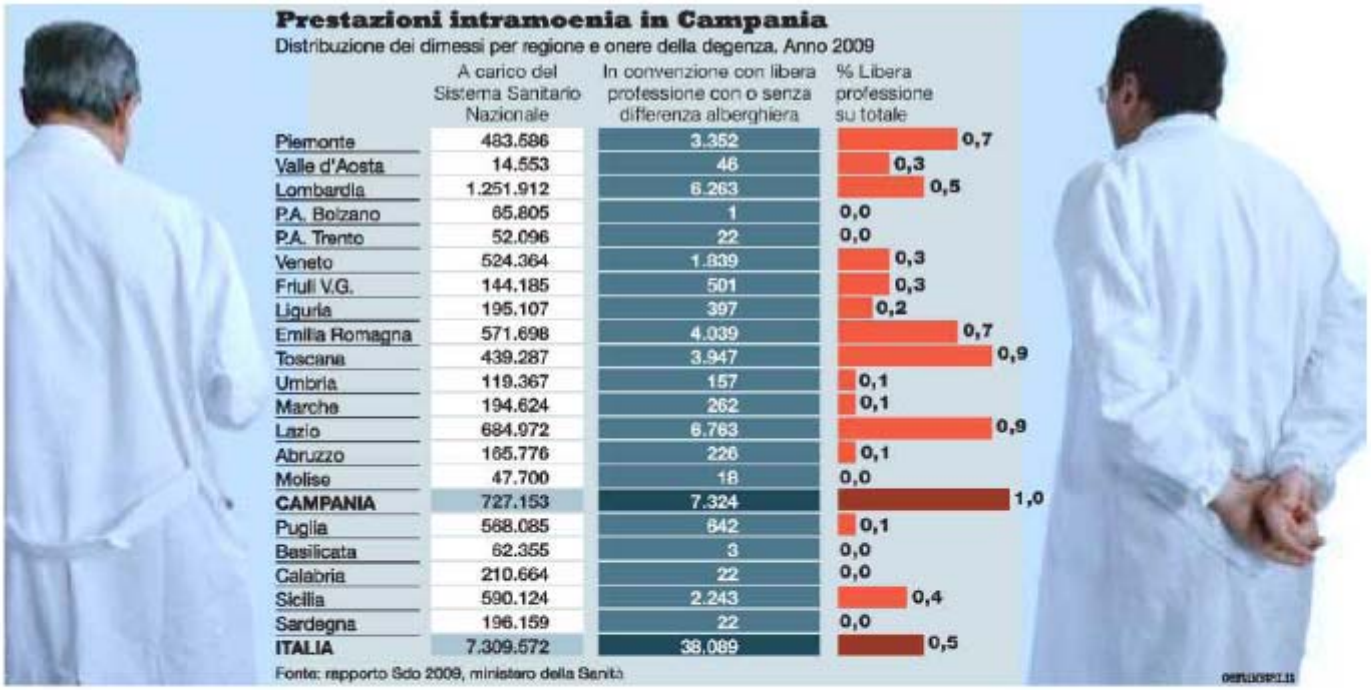
SI PARTE da qui, per tentare di definire quanto possano costare alla collettività e al sistema sanitario simili imprese. La cifra infatti ancora non tiene conto dei possibili danni a carico del fisco ed è dunque tutta da ascrivere a danno della Asl Napoli 2, che pagava una sorta di "intramoenia in affitto".

Sembrerebbe un ossimoro, è la realtà. L'"intramoenia" è la possibilità per i medici di lavorare in regime di libera professione, ma all'interno della struttura pubblica di cui sono dipendenti. Doveva essere un metodo ovvio per trattenere i seguaci di Ippocrate all'interno di Asl e ospedali, se solo questi ultimi avessero avuto i locali adeguati. A dire il vero esisteva anche un pacchetto nazionale per gli interventi, oltre 826 milioni, di cui però il monitoraggio a fine 2010 diceva che la Campania aveva richiesto solo il 40 per cento della sua quota parte di 79 milioni.

Una cifra assai indicativa, visto che l'inchiesta della Procura è relativa a fatti che si snodano fra il 2005 e il 2008. Insomma, in quegli anni l'"intramoenia" scarseggiava e si trasformava spesso in Alpi (Attività libero professionale intramuraria) allargata, ovvero svolta presso strutture esterne, previa apposita convenzione. Che la Campania fosse poi il centro di gravità dell'intramoenia è confermato dal dato sulle dimissioni *(vedi la tabella sopra)*: il rapporto 2009 del ministero della Salute parlava di 7324 dimissioni provenienti dall'intero "intramoenia": un bell'1 per cento che costituisce record nazionale, con una media dell'intero paese ferma allo 0,5. I monitoraggi dell'agenzia per i servizi sanitari regionali confermano il boom di quegli anni: il costo dell'"intramoenia" in Campania era salito da circa 27 milioni del 2003 ai quasi 44 del 2006 per attestarsi a 43 e mezzo nel 2007.

Ovviamente si tratta solo di un ruscello. Partendo da quei 700 mila euro si potrebbe dedurre che, se esistesse una sola Villa del Sole in ogni Asl il danno totale si aggirerebbe fra 1,5-2 milioni l'anno. Poco nel vasto mare dello sciupio della sanità. Ma se si chiama in causa il grande fiume di questa vicenda è affluente, ovvero l'intero universo delle convenzioni esterne, ecco che i costi totali in quegli anni oscillano fra 1,5 e 1,8 miliardi. Una sola cifra per tentare un raffronto: dal 2005 al 2009 il gettito dell'addizionale Irpef, con l'aliquota in crescita, è salito da 313 a 606 milioni. Mentre proprio ieri in Regione si sono firmati due protocollo con la Guardia di finanza per migliorare il controllo delle risorse pubbliche, e uno riguarda specificamente quelle sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prestazioni intramoenia in Campania

Distribuzione dei dimessi per regione e onere della degenza. Anno 2009

	A carico del Sistema Sanitario Nazionale	In convenzione con libera professione con o senza differenza alberghiera	% Libera professione su totale
Piemonte	483.586	3.352	0,7
Valle d'Aosta	14.553	46	0,3
Lombardia	1.251.912	6.263	0,5
P.A. Bolzano	65.805	1	0,0
P.A. Trento	52.096	22	0,0
Veneto	524.364	1.839	0,3
Friuli V.G.	144.185	501	0,3
Liguria	195.107	397	0,2
Emilia Romagna	571.698	4.039	0,7
Toscana	439.287	3.947	0,9
Umbria	119.367	157	0,1
Marche	194.624	262	0,1
Lazio	684.972	6.763	0,9
Abruzzo	165.776	226	0,1
Molise	47.700	18	0,0
CAMPANIA	727.153	7.324	1,0
Puglia	568.085	842	0,1
Basilicata	62.355	3	0,0
Calabria	210.664	22	0,0
Sicilia	590.124	2.243	0,4
Sardegna	196.159	22	0,0
ITALIA	7.309.572	38.089	0,5

Fonte: rapporto Sdo 2009, ministero della Sanità

La clinica
Villa del Sole

I fondi

Alla Regione 10 miliardi di finanziamenti statali

VOLA verso i 10 miliardi il finanziamento nazionale per la sanità in Campania. È il frutto dell'ultima bozza di accordo, recentissima, fra la Regioni e il ministero, appena una settimana fa. Su un fondo totale di 108 miliardi, la Campania ha strappato un impegno per 9 miliardi e 895 milioni, che è stato salutato positivamente visto che si tratta comunque di 145 milioni in più dell'anno scorso. Quasi tutti ascrivibili però all'aumento del fondo totale. E, in ogni caso, ha notato il presidente Stefano Caldoro, al di sotto degli aumenti medi dell'Istat. Il vero obiettivo è dunque rinviato all'anno prossimo. Si tratta del riequilibrio fra le quote delle singole Regioni. La Campania insiste su due punti: ridurre il peso della anzianità della popolazione fra i criteri adottati per il riparto e introdurre invece la valutazione delle performance, ovvero dei miglioramenti, al posto della spesa storica.

Sala Giunta di Palazzo San Giacomo

«Siamo tutti della Fiom» con de Magistris e don Ciotti

NAPOLI — Oggi alle 10 nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo la presentazione della campagna nazionale di solidarietà «Siamo tutti della Fiom» promossa a Napoli dalla Federazione Internazionale Città Sociale. Saranno presenti il sindaco de Magistris, Salvatore Esposito (Fics), don Tonino Palmese (Libera), Andrea Amendola (Fiom), Franco Tavella (Cgil), Pasquale Calemme (Cnca) e l'associazione Antigone. Nell'occasione cento operatori sociali chiedono la tessera onoraria Fiom.

Taccuino

Prevenzione.

OGGI, ORE 12

Nella sala giunta di Palazzo San Giacomo conferenza di presentazione del programma di prevenzione per la salute della bocca dedicato alle famiglie e ai bambini. Interverranno Giuseppina Tommasielli, assessore alle Politiche familiari, Annamaria Palmieri, assessore all'Istruzione, Alberto Laino, delegato in Campania della Società di ortodonzia, Elisabetta D'Ajello, dirigente della Colgate.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Il caso I fatti risalgono al 2009. Il medico: «Troviamo le carte, vediamo bene i fatti nostri»

Giovane muore nella clinica, ma risulta deceduto in ospedale

Storia shock di un degente, operato di by pass gastrico

NAPOLI — C'è una storia particolarmente triste tra quelle raccontate nelle carte dell'inchiesta. È quella di Stefano Maraolo, un giovane obeso che nel gennaio del 2009 si sottopose a un intervento di by-pass gastrico nel tentativo di perdere peso. Stefano morì sotto i ferri a Villa del Sole ma, ricostruiscono i pm, per non rovinare il buon nome della clinica il suo cadavere fu trasferito in ambulanza al policlinico, facendo credere ai familiari che il paziente fosse ancora in vita. «Una vera e propria messa in scena», la definisce il gip, per la quale ci sono cinque indagati: di omicidio colposo rispondono il chirurgo Luigi Angrisani e l'anestesista Michele Chiariello, che sono accusati anche di aver falsificato la cartella clinica e altri documenti insieme con Marco Von Arx, Gabriele Iannelli, Clara Belluomo Anello (responsabile del reparto di terapia intensiva del Policlinico nonchè collaboratrice di Villa del Sole) e Paolo Ferraro (medico in servizio nella terapia intensiva del policlinico).

L'episodio è venuto alla luce per caso grazie alle intercettazioni telefoniche disposte dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla truffa. Stefano Maraolo aveva un eccesso ponderale di oltre 68 chili e doveva essere sottoposto a un intervento di by-pass gastrico in anestesia totale. Secondo l'accusa, il chirurgo e l'anestesista «pur essendo consapevoli del rischio che comportava l'intervento, aggravavano tale rischio decidendo di effettuare l'intervento presso la casa di cura privata Villa del Sole, dove l'equipe medica non poteva godere del supporto delle strutture, dei mezzi e dell'apporto di altri specialisti sicuramente necessari in caso di probabili complicanze». Strutture, mezzi e specialisti (in particolare anestesisti e otorinolaringoiatri) che invece, sottolinea il gip, «sarebbero stati disponibili presso una qualificata struttura pubblica». dalle intercettazioni emerge che i proprietari della clinica erano consapevoli degli errori compiuti in sala operatoria cercavano il modo di non rovinare l'immagine di Villa del Sole. In una telefonata con Marco Von Arx, Gabriele Iannelli afferma: «Secondo me non era stato intubato bene, hai capito? Ci stanno varie componenti, poi l'hanno tracheotomizzato. Quando tu fai la tracheotomia in realtà implicitamente è una cosa di colpa, cioè che tu non l'hai intubato... Non sei riuscito a intubarlo e sei dovuto ricorrere alla tracheotomia». Poi Iannelli sollecita Von Arx: «T'ruoveme 'e cart, verimmo bbuono 'e cazzi nuosti, perché io non voglio scrivere insomma...». Secondo il gip, «Iannelli per evitare di dover scrivere (in cartella dell'avvenuto decesso del paziente in clinica) pensava a mettere a posto *'e carte* (cosa poi affettivamente realizzata attraverso la redazione della cartella clinica falsa, in cui non viene dato atto della morte del paziente, e delle relazioni allegate alla cartella clinica». L'idea di portare il cadavere fuori dalla clinica viene all'equipe medica mentre sono in corso i tentativi di rianimare il paziente. È un'infermiera che ne parla con Gabriele Iannelli, che al telefono aveva dato dei suggerimenti per la rianimazione: «Niente ancora... Non è partito, stanno ancora qua e stanno ancora massaggiando, ancora defibrillando... Hanno fatto l'adrenalina intercardiaca poi ho detto a Messina (un altro medico, *ndr*) di fare come avevate detto voi».

Nel prosieguo la donna afferma: «No, prof, ma stanno da un'ora e mezza che stanno massaggiando». Quindi i due smettono di parlare delle condizioni del paziente e affrontano l'argomento dei danni che possono derivare dalla sua morte: «E certo, infatti c'è il direttore sanitario qua che già sta facendo tutto... Abbiamo controllato tutti i consensi, noi stiamo tutto a posto». Infine l'infermiera rivela: «Mo sentivo dire che probabilmente lo vogliono trasferire quindi per toglierlo da qui». Il padre di Stefano, Mario, aveva intuìto che il figlio era morto. Questo il suo racconto ai pm: «Un'infermiera mi disse: "hanno chiamato un'ambulanza per portarlo al Policlinico". Con mia moglie mi recai precipitosamente al Policlinico. Dopo pochi minuti giunse l'ambulanza e due persone scesero la barella con Stefano con l'aiuto del dottor Chiariello. Lo stesso era chino sul corpo di Stefano e maneggiava un palloncino che penso servisse a farlo respirare. Io mi avvicinai alla barella e vidi Stefano con gli occhi e la bocca chiusi, aveva un colore del viso verdastro. Feci in tempo a toccare la fronte di Stefano in segno di saluto e percepii la freddezza del corpo, a quel punto concretizzai che mio figlio era morto».

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il reportage / Mergellina

Quella spiaggia negata

Pietro Treccagnoli

Ci sarà venuto in una giornata grigia, altrimenti Dumas non avrebbe scritto che «Mergellina è il Polo Nord di Napoli» (...).

> A pag. 38

La città, il mare

Cabine, pontili e cumuli di rifiuti ecco la spiaggia rubata di Mergellina

Poco lontano dalle regate l'arenile devastato e la movida impazzita dei weekend

Pietro Treccagnoli

Ci sarà venuto in una giornata grigia come ieri, e ancora più uggiosa, altrimenti al solare Alexandre Dumas non sarebbe mai passato per la testa di scrivere che «Mergellina è il Polo Nord di Napoli». Sempre esagerato, che si trattasse di moschettieri o di ergastolani. A vederla ridotta com'è la spiaggia dove, secondo la leggenda, la Madonna-Cenerentola perse lo scarpino, appare piuttosto un angolo imbrattato del Nordafrica. Anche se Tangeri, al confronto, sembra Disneyland. Certo ci sono le barche e, lungo il molo Luise, gli yacht ormeggiati, il Vesuvio ruffiano fa da quinta a Castel dell'Ovo, ma bisogna avere il coraggio di abbassare lo sguardo, inforcare il teleobiettivo e non il grandangolo, come presumibilmente farà chi sbarcherà per la Coppa America. Pronto a godere, pronto a stroncare, vedendo oltre la nostra abitudine che ci rende ciechi.

Mergellina è a due passi dal palcoscenico principale delle regate. Una corsetta e si arriva a largo Sermoneta, sotto la spruzzante fontana del Sebeto. Aria che non sa ancora di primavera, le solite panchine deturpate, ma questo è il minimo. Il vero scandalo è la spiaggia rubata che d'estate vede troneggiare le matrone della Torretta a bagnomaria, ma ora, nella sua nudità fuori stagione, ammannisce tutta l'indegnità a cui è ridotto il suo celebrato nome. I baracchini azzurro-zelloso che la ingombrano sono cabine che neanche nel peggior lido di Castelvolturno o Licola. Vedi alla voce: bidonville. Nel migliore dei casi sono il deposito di attrezzi di mare per i pescatori che le hanno in affido da tempo immemorabile. Quella che si vede è genete di mare molto *terrazzana*. Gioca a carte attorno a un tavolaccio di plastica. Le reti, che fanno tanto oleografia, sono buttate in un angolo a farsi beccare da piccioni e gabbiani. Nell'acqua, ai lati degli assi di legno dei pontili, cabinati e gozzi a sciacquare le fiancate. Un effetto stridente con gli sprazzi di azzurro supremo del cielo percorso dalle nuvole di marzo. La sabbia è piena di sassi, pezzi di vetro, chiodi, cartacce, escrementi animali. Il peggio è sotto il parapetto dove sul cumulo di monnezza è cresciuta la prima erba che però non ce la fa a ricoprire (effettivamente è difficile) sedie e ombrelloni sfasciati, bidoni arrugginiti, pezzi di navi, elettrodomestici.

I chioschi, che solo nelle sere dei weekend rinnovano la movida immobilmente e gustosamente plebea del tarallo sugna e pepe e della birra, ora, di giorno, sono il mare d'inverno. Un concetto che il pensiero non considera, neanche a Napoli usurpatrice della fama di città che il mare non bagna. Attorno, dietro gli chalet, i resti dei bivacchi dei barboni. Tracce di stracci, appoggiati alle palme senza più chioma e senza più ombra. La pavimentazione è sfregiata dalle cicatrici dei lavori cominciati, *arrepezzati* e mai completati per dare dignità e agibilità a un marciapiede. Cantieri alla napoletana. Eppure qua attorno, oltre la spiaggia senza qualità, figlia e madre snaturata, insistono luoghi magici che persino i napoletani ignorano. A cominciare dalla chiesa di Santa Maria del Parto che domina Mergellina dall'alto di una scala, nascosta da un ristorante. Qui è sepolto Iacopo Sannazaro. E, forse, pure il maestro barocco Jusepe de Ribera, lo Spagnoletto. Di fatto c'è solo la tomba del poeta dell'Arcadia che, se avesse saputo come andava a finire, si sarebbe scelto un'altra inumazione, proprio lui che qualcosa l'aveva intuito in tempi non sospetti, perché già nel 1501 si lamentava che Napoli non fosse più Napoli. *Avesse vede' mo'*. L'unica delizia che potrebbe godersi è il profumo di alici fritte che sfrigola nell'aria durante la stagione bella. Tanto l'omaggio di un visitatore informato e accorto se può scordare.

Di tomba in tomba. Più su, accanto alla stazione di Mergellina, alle spalle della chiesa di Piedigrotta, all'imbocco del tunnel, nascosto dal ponte della ferrovia, c'è il Parco Vergiliano dove, in colombario di età romana, giacciono le ossa che dovrebbero

essere del cantore dell'Eneide (*Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope; cecini pascua rura duces,* alla faccia dei leghisti). C'è pure il mausoleo di Giacomo Leopardi, a completare un terzetto di pesi massimi, all'insegna del motto «Vedi Napoli e poi muori». Da leggere, questa volta, in senso antifrastico, poiché in queste condizioni, con le solite pezze in fronte, giusto la retorica può risollevarci l'animo. Tanto, per precauzione il popolo s'è già affidato a Padre Pio, al quale, a due passi dalla Rotonda Diaz, dove si cazzerà la randa, hanno dedicato uno scoglio con tanto di statua addobbata di piante sempreverdi. Qui dove il mare luccica e poeti li atterranno, si è sempre sospesi tra superstizione e santità.

2-continua

La statua
Sugli scogli un altarino in onore di Padre Pio addobbato con piante sempreverdi

La chiesa
Santa Maria del Parto custodisce il mausoleo di Iacopo Sannazaro: è sconosciuta

I rifiuti
Sedie, bidoni, elettrodomestici si accumulano sulla sabbia tra le cabine affidate ai pescatori

I bivacchi
Nelle aiuole dietro gli chalet i resti di bivacchi e giacigli di barboni, alcolizzati e migranti

I cantieri
Lavori interminabili che lasciano i marciapiedi pieni di cicatrici dove è impossibile passare

La tomba
Tesori ignoti agli stessi napoletani le sepolture di Virgilio e Leopardi nel parco nascosto dalla stazione

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'incontro

«Intellettuali, impegnarsi è possibile»

Asor Rosa e il ruolo della cultura nella società: «Potenziare la scuola, priorità di un governo equo»

Salvo Vitrano

Per essere un vecchio «brontosauro» – come lui stesso si è definito – sopravvissuto a mutamenti cataclismatici del mondo, il professor Alberto Asor Rosa, 79 anni di cui una sessantina dedicati all'impegno culturale e politico, non ha certo perso combattività. Sovvertitore delle interpretazioni tradizionali delle patrie lettere già con *Scrittori e popolo*, del 1965, simpatizzante dello spirito di ribellione sessantottesco, ma difendendo sempre i valori dello studiare sul serio, docente a lungo di Letteratura italiana, all'Università la Sapienza di Roma, fino al 2003, autore e curatore di molte opere critiche, tra le quali un'originale *Storia europea della letteratura italiana*, impegnato sempre politicamente a sinistra e spesso critico nei confronti delle linee ufficiali dei partiti di sinistra, Asor Rosa è ancora un protagonista che sa lanciare un sasso e smuovere le acque del dibattito pubblico su grandi temi politico-culturali.

Un anno fa propose l'idea di un governo italiano «di emergenza», per contrastare il «degrado democratico» che scorgeva nella gestione berlusconiana del potere. Con Monti al governo Asor Rosa afferma che la svolta ha restituito credibilità all'Italia, anche se non risparmia critiche a una visione «tecnica» degli affari pubblici che minaccia di assecondare le mire del «capitalismo finanziario internazionale» a danno dei diritti dei cittadini. Asor Rosa sarà oggi a Napoli per incontrare gli studenti del liceo Umberto e parlare loro di Dante Alighieri e di Italo Calvino. Appuntamento nell'ambito di un tour culturale tra licei di tutta Italia, organizzato da Mondadori Education, che domani toccherà il Giannone di Benevento.

Che lezione si può trarre da Dante, rispetto al tema del ruolo degli intellettuali nella società?

«Dante era persuaso che l'operare poetico, la produzione intellettuale non dovessero restare confinati nell'esercizio delle proprie qualità individuali. Il modello dell'intellettuale appartato con la propria coscienza comincia a imporsi piuttosto con Petrarca. Dopo il *De Monarchia*, il *Convivio*, il *De vulgari eloquentia*, opere in cui prevale l'impegno teorico-argomentativo, Dante si dedica pressoché esclusivamente alla poesia della *Commedia*. Ma la *Divina commedia*, piena di umori e di interessi di ogni tipo, è tutt'altro che espressione individualistica del soggetto creante. È il tentativo di una sintesi universale in cui tutte le cose vengono sistemate in un disegno, un ordine che naturalmente, secondo Dante è, alla fine, divino».

E oggi che di intellettuali fortemente impegnati su problemi civili in Italia ce ne sono sempre di meno, come lei ha diagnosticato nel libro-intervista «Il grande silenzio», non risulta complicato esporre ai giovani le ragioni dell'impegno?

«No se si punta ai classici, ai grandi scrittori che riescono ad andare più a fondo nell'intimità del nostro essere umano. È una dimensione che riguarda tutti, non solo gli specialisti di letteratura o di filosofia. Coltivare questa intimità è un modo per reagire alla pesantezza della vita, per usare una locuzione calviniana, e significa attrezzarsi di più sul piano intellettuale, psicologico, sentimentale. Per stabilire meglio le relazioni con gli altri e con il mondo, il che significa fare scelte politiche. La cultura e i classici sono antidoti all'ideologia dominante fondata sul culto dell'interesse e del denaro».

Dante poteva contare su una teologia e una fede salde. Nella nostra epoca di dissoluzione dei modelli ideologici, su cosa può fare affidamento l'intellettuale impegnato?

«È vero, non ci sono più visioni generali che tengano. In particolare in Italia, dove siamo nel pieno di una crisi etico-politica profonda. Ma non significa che su un'infinità di questioni particolari non sia possibile esprimere pareri mossi dall'intento di rendere migliore la convivenza civile. Il respiro dantesco non ci è concesso, ma l'impegno è possibile. Italo Calvino ha preso posizioni su tante questioni della vita civile senza bisogno di avere alle spalle un'ideologia universalistica come quella di Dante».

Un governo cosa può fare per la cultura?

«Secondo me una priorità di un governo giusto deve essere potenziare le strutture e le possibilità della scuola, puntare alla formazione. Un fronte sul quale per ora in Italia non si è visto nulla. Spero che superata la fase più critica dell'emergenza si badi a questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE di NAPOLI

IL PROGETTO

'Educambiente', presentati i lavori del concorso di Asìa

De Magistris torna sullo scontro con Clini: "Ci sono distanze, ma ci siamo chiariti'

NAPOLI ***(Francesco Monaco)*** - Si sono svolte nella mattinata di ieri, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, la conferenza stampa 'Città Ecologica/Educambiente' e la conseguente Premiazione 'Educambiente 1° quadrimestre' anno scolastico 2011/2012. Presenti alle manifestazioni sia il vicesindaco **Tommaso Sodano**, che gli assessori **alla Scuola, Annamaria Palmieri** e alle Politiche Giovanil,i **Giuseppina Tommasielli**, nonché il presidente di Asia Napoli, **Raffaele Del Giudice**, **Patrizia Gallo** della Federazione Italiana Medici Pediatri, e varie rappresentanze delle associazioni e delle scolaresche. Si è quindi, così, chiuso il primo ciclo di Educambiente con la presentazione dei lavori più significativi del concorso legato alla raccolta differenziata e alle attività di sensibilizzazione realizzate dai ragazzi delle scuole coinvolte. Giunto alla decima edizione, Educambiente, il percorso di Asia, volto a far crescere una sensibilità ambientale a partire dalla popolazione studentesca, si inserisce perfettamente in 'Città Ecologica', il progetto promosso dagli Assessorati alla Scuola, all'Ambiente ed alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli, in collaborazione con Asia e la Federazione Italiana dei Medici Pediatri. A margine della conferenza, proprio sul tema ambientale, dopo le polemiche dei giorni scorsi sui rifiuti con il ministro dell'Ambiente **Corrado Clini**, è intervenuto anche il sindaco **Luigi De Magistris**. *"Ci siamo chiariti con il ministro Clini. Andiamo tutti nella stessa direzione. È chiaro* - ha proseguito il sindaco - *che su alcune cose ci sono posizioni differenti, ma non è una scoperta di ieri. Si sa che il tema dei rifiuti è un tema dibattuto, però mi pare che stiamo andando, tutto sommato, molto bene".*

il Giornale di Napoli

ASIA E COMUNE | LE SCUOLE PREMIATE PER L'IMPEGNO NELLA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Educambiente per giovani "maestri"

Arriva alla sua decima edizione il progetto "Educambiente" promosso da Asia per far crescere la sensibilità ambientale verso una città che va ripensata negli spazi e nel modo di vivere e che coinvolge soprattutto le scuole. All'interno di Educambiente si inserisce "Città Ecologica", percorso di sensibilizzazione e valorizzazione del territorio a partire proprio dalla popolazione studentesca, che vede incontrare gli assessorati alla Scuola, all'Ambiente e alle Politiche Giovanili del Comune in collaborazione con Asia e con la Federazione Italiana dei Medici Pediatri. «Città Ecologica è un progetto ampio che mira a creare un rapporto felice tra città, scuola e ambiente» spiega l'assessore Annamaria Palmieri in occasione della cerimonia di premiazione di "Educambiente primo quadrimestre". «Crediamo molto nelle campagne di educazione ambientale e in questo i bambini sono degli ambasciatori eccezionali» continua il vice sindaco Tommaso Sodano, sottolineando la grande partecipazione delle scuole e la dimostrazione che i più piccoli possono essere ottimi educatori. A premiare i circoli didattici più meritevoli, il presidente Asia Raffaele Del Giudice che ha menzionato tutte le scuole impegnatesi: il 72° Circolo, il 35° Scudillo, il 19° Russo, il 22° E. A. Mario, il 18° Arcoleo, il 46° Scialoia, il 5° Montale, l'Istituto comprensivo Scudillo, L'istituto Cimarosa, l'Istituto Comprensivo Borsellino, il Fava Gioia, il Console, la Media Sogliano, la Media Salvemini. Tuttavia solo due scuole si guadagnano il premio in denaro di 750 euro: il Circolo Didattico Montale e l'Istituto Comprensivo Console ad Agnano, vincitori rispettivamente del premio per la qualità del conferimento della carta e per quello riguardo la sensibilizzazione per le iniziative scolastiche a tema. Questo denaro è un dono che l'assessore Palmieri spiega essere fatto alle scuole nella speranza di reinvestire in acquisti di beni scolastici e a sostegno delle esigenze interne. **Dalila De Felice**

la Repubblica NAPOLI

PARI OPPORTUNITÀ, LA REGIONE FA FINTA DI OCCUPARSENE

LAURA CAPOBIANCO

Vorrei proporre di riflettere sullo strumento cui, da circa venti anni a tutti i livelli istituzionali, si fa ricorso per affrontare problematiche e tematiche che riguardano le donne: quello delle pari opportunità; in realtà più che di uno strumento dovremmo parlare di una definizione concettuale operativa volta cioè a produrre interventi di riequilibrio tra i divari equitativi che permangono, nelle società post patriarcali, tra uomini e donne. Lo propongo nell'oggi, in prossimità, ma con un piccolo anticipo rispetto all'8 marzo, per sottrarmi al bailamme di quella giornata, insieme festa, celebrazione, ricordo di eventi luttuosi e ancora altro. Non sono pregiudizialmente contro l'8 marzo perché penso che, a giusto titolo, una comunità possa celebrare, seguendo una sorta di calendario civile, momenti identitari della sua genealogia e della sua storia: la giornata della memoria, il 25 aprile, la festa della Repubblica e tra questi l'8 marzo, a patto che serva a creare condivisioni, al di fuori di stereotipi e rivendicazioni, ma anche mettendo al bando (per quanto possibile) il rito consumista e il protagonismo di apparato.

Pari opportunità dunque, termine dai significati molteplici, nato nell'ambito del Consiglio d'Europa, all'inizio degli anni Novanta trasponendo in ambito istituzionale come in una stanza di decantazione le istanze e le proposte della stagione delle lotte delle donne degli anni Settanta e Ottanta. Ma questa trasposizione non ha certo favorito il venir meno dell'ambiguità che è tutta dentro la definizione pari opportunità che, a mio parere, può essere riassunta nei seguenti termini: o siamo di fronte a interventi che, omologando le donne agli uomini, annullano le differenze di genere e dunque impoveriscono la ricchezza esistenziale e soprattutto non innovano il concetto stesso di democrazia e di cittadinanza; o a reali opportunità che si aprono per soggetti fin qui svantaggiati e dunque comunque utili o addirittura necessari?

E certamente la differenza tra le due interpretazioni non è piccola, soprattutto tenendo conto che, in tempi recenti, la Commissione europea ha esteso le pari opportunità a tutti coloro cui non sono riconosciuti pari diritti, dagli omosessuali agli immigrati. Non intervengo sulla opportunità di questa estensione e in questa sede non prendo nemmeno posizione sulla questione (anche se la mia storia a riguardo è, nel mio piccolo, nota), mi limito a osservare che negli anni ogni istituzione, comunale o statale, pubblica e privata ha creato organismi di parità (spesso occupati da uomini o donne a cui non si era riuscito a dare niente di meglio) e che in certe stagioni della politica italiana, non certo questa ultima, sono stati realizzati interventi importanti, nel campo dell'istruzione e della formazione, della salute e del lavoro, nel contrasto alle povertà e nel campo delle diversità di orientamento sessuale; sono stati introdotti nel vocabolario della politica due termini importantissimi quali *empowerment* e *mainstreaming* sull'onda della Conferenza mondiale tenuta a Pechino nel 1995.

Certo, la crudeltà della crisi ha finito con il confondere ulteriormente lo scenario e le contraddizioni di fondo sono rimaste lì. Bisogna però dire che c'è qualcuno che a riguardo ha le idee chiare; il presidente della Regione Caldoro, dovendo per legge rinnovare le nomine delle componenti della Consulta e della Commissione di pari opportunità, ha avviato le procedure e le ha pubblicate sul Burc, ma poi ha insabbiato il tutto, mostrando fino in fondo la sua filosofia al riguardo: fingiamo di fare, tanto le pari opportunità non servono a niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

La proposta di legge sugli infortuni sul lavoro

Giovanni Sannino
Segretario generale Fillea Cgil Campania

TROVO di estremo interesse l'articolo di ieri del senatore Enzo De Luca che, a ridosso di un ennesimo infortunio mortale e dell'ennesima vittima sul lavoro a Reggio Calabria, annuncia la presentazione di una proposta di legge sul tema del massimo ribasso negli appalti pubblici a tutela della sicurezza e della salute di chi lavora. Penso al settore edile di cui mi occupo, ben sapendo che è l'intero mondo del lavoro tragicamente coinvolto. Non poche volte abbiamo sollevato il problema, sollecitando il superamento dell'esclusività del criterio del massimo ribasso per l'affidamento dei lavori. Indicando la possibilità di introdurre con più estensione e praticabilità il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che pure richiama l'esigenza di una profonda ridefinizione funzionale e organizzativa dei pubblici apparati. E comunque l'adozione di meccanismi che tenessero conto non solo dell'aspetto finanziario e del risparmio per le casse pubbliche (doveroso per amministratori virtuosi) ma anche quello della qualità, della regolarità e soprattutto della sicurezza. In questo senso abbiamo provato a chiedere alla Regione Campania l'adozione di un "Atto d'indirizzo", rivolto alle tante pubbliche amministrazioni per "suggerire" l'individuazione di criteri diversi dal massimo ribasso per l'affidamento dei lavori di loro competenza. Purtroppo senza eccessivo successo. Anche se pensiamo di recuperare una diversa disponibilità nell'iter approvativo della proposta di legge regionale sulla sicurezza in giacenza in commissione. Perché non vi è alcun dubbio che in un mercato "inquinato" come quello del settore edile, reso ancora più vulnerabile dai colpi di una crisi senza precedenti, il massimo ribasso diventa un micidiale strumento di "deterrenza" verso qualsiasi sforzo, quello legislativo, quello contrattuale, penso alla formazione/informazione preventiva denominata "16 ore prima" prevista e voluta dalle parti come obbligo dal contratto di lavoro prima di assumere un giovane al suo primo impiego, quello sulla prevenzione e repressione, che da anni si mettono in campo. Senza contare l'enorme viatico, per le infiltrazioni nel settore di camorra, mafia e criminalità organizzata. Certo, è mia convinzione che non tutto dipende dal massimo ribasso e tanti altri sono i fattori che contribuiscono a rendere il lavoro edile esposto più degli altri al rischio d'infortuni e malattie professionali. La multifattorialità della piaga delle morti sul lavoro comprende l'ostinazione delle imprese a ritenere la sicurezza un costo da abbattere anziché una risorsa per la crescita della stessa azienda; un sistema di controlli, reso quasi inerme dai tagli operati finora, inadeguato alle dinamiche e alle specificità del settore connotato da una grande frantumazione imprenditoriale (in Campania ancora oggi l'80 per cento delle imprese non supera i 3 dipendenti), e produttiva con un'esagerata sequela di passaggi a terzi, in subcontrattazione e in subfornitura, delle lavorazioni; processi di deregolamentazione che soprattutto con la crisi hanno reso il comparto indifeso alle scorribande dei "furbetti del mattone" che utilizzano dumping contrattuale, e rapporti di lavoro fintamente regolari come individuale contrasto alla crisi; una pubblica amministrazione, come Stazione Appaltante, non sempre attenta alle modalità di realizzazione dei lavori.

Il senatore De Luca mette al centro un punto vero che è quello del rapporto tra l'azienda che esegue e la committenza per la parte che riguarda la realizzazione esecutiva dei lavori e la possibilità di verificare cosa succede dietro le lamiere del cantiere. E vale molto questo per la figura e la funzione del coordinatore alla sicurezza nell'ambito della traduzione operativa del Piano della Sicurezza dal progetto all'esecuzione dell'opera. È di sicuro interesse il punto di prevedere, se capisco bene, quasi automaticamente per ribassi oltre il 20 per cento, il permanere dei requisiti delle aziende richiesti, e io aggiungo per l'intera durata dell'opera, pena la decadenza dell'affidamento. Può essere questa una risposta, insieme alla patente a punti per le imprese, alla velleità di diventare impresa da un giorno all'altro, magari con un euro e giusto il tempo di parcheggiare l'auto in piazza Borsa. Infine sugli incentivi alle imprese virtuose che mettono al primo posto la tutela dei lavoratori, non posso non ricordare agli imprenditori edili della Campania quanto sia deleterio, proprio su questo punto, attardarsi oltre il dovuto per il rinnovo dei contratti integrativi del settore edile, scaduti da oltre un anno, anche perché quei contratti consentono di rendere tangibili, esigibili forme di premialità che incoraggiano e consolidano buone e positive prassi.

l'Unità

PER UNA NUOVA STAGIONE DEI DIRITTI CIVILI

TESTAMENTO BIOLOGICO

Carlo Troilo
ASSOCIAZIONE «LUCA COSCIONI»

Oggi viene presentato a Roma il mio libro «Liberi di Morire. Una fine dignitosa nel paese dei diritti negati». Un libro in cui, prendendo spunto dal suicidio di mio fratello Michele - un malato terminale di leucemia che aveva chiesto invano di essere aiutato a morire con dignità - affronto i temi delle scelte di fine vita ma anche dei molti altri diritti civili negati agli italiani. Un libro che ha suscitato, appena giunto nelle librerie, l'interesse di personalità politiche e della cultura di primo piano. Non solo a Roma (dove il panel dei presentatori è formato da Emma Bonino, Ignazio Marino, Bruno Manfellotto, Filomena Gallo e Daniele Garrone) ma a Milano (dove il 19 sarà presentato, tra gli altri, da Umberto Veronesi, Beppino Englaro, Mario Riccio e Marco Cappato) e in molte altre città che in questi giorni mi stanno invitando a parlare del mio lavoro. Colgo l'occasione per affidare a «l'Unità», che da tempo ospita miei articoli su questi temi, una riflessione politica.

Da anni tutte le indagini demoscopiche e i sondaggi ci dicono che c'è una maggioranza di italiani favorevole al testamento biologico ed alla eutansia: dell'80/90 per cento nel primo caso, del 60/70 per cento nel secondo. Ora, nessuno pretende che il governo tecnico si faccia carico di affrontare anche questi scottanti problemi di bioetica. Ma tra un anno, alla vigilia delle elezioni, tornerà il tempo della politica. Ed è necessario fin d'ora esercitare tutta la pressione di cui siamo capaci nei confronti dei partiti di centro sinistra (ma anche della componente finiana del Terzo Polo e dello stesso Pdl, dove mi sembra spiri una sana aria di «tutti liberi») perché si pronuncino con chiarezza su questi temi. Soprattutto, dobbiamo cercare di smuovere su questo il Pd, perché è il maggiore partito del centro sinistra ed è quello che designerà il candidato premier. C'è un fatto nuovo che mi sembra sia sfuggito ai più. Sappiano tutti che in tre delle dieci maggiori città italiane il Pd non è riuscito a far prevalere un proprio candidato. Ma è stato dato poco risalto al fatto che i due sindaci già eletti (Pisapia a Milano e De Magistris a Napoli) hanno posto fra le loro priorità politiche - ed hanno già preso misure concrete in merito - i due registri comunali dei testamenti biologici e delle unioni di fatto. E lo stesso ha promesso di fare, se sarà eletto, il professor Doria, candidato sindaco di Genova, che su questi temi intende battersi anche al livello nazionale. Non pensano i dirigenti del Pd che stanno sottovalutando l'interesse degli elettori per questi temi? Per questo formulo una proposta: traduciamo in una giornata di riflessione e di confronto politico i temi trattati nel mio libro. Penso perfino a un titolo possibile: «Una agenda laica, per una nuova stagione dei diritti dei diritti civili».❖